

Parisi: no a un partito unico noi quarta forza del centrodestra

L'ex manager: «Con il proporzionale si potranno fare coalizioni coese»

L'intervista

di Paola Di Caro

ROMA Un no secco a qualsiasi ipotesi di «partito unico o listone» del centrodestra come invece propone Giovanni Toti: «Non si possono mettere insieme anime incompatibili e programmi inconciliabili». Si invece ad un sistema proporzionale, con correttivi per la stabilità, che permetta di formare coalizioni coese sulla base di programmi comuni: «Non si deve pensare all'interesse dei partiti o alle poltrone dei politici, ma a rilanciare l'Italia dopo le politiche fallimentari di Renzi, con una proposta del tutto alternativa». Lo dice Stefano Parisi, fondatore del movimento «Energie per l'Italia», che dopo aver tentato la strada del rinnovamento di Forza Italia dall'esterno oggi ne percorre «una parallela»: creare una forza «liberale, con volti credibili, con ricette chiare come il taglio alle tasse, alla spesa pubblica corrente e un piano di investimenti» che si rivolga a quei «milioni di elettori che non votano più centrodestra» ma che possono tornare a renderlo vincente.

Una forza che, con il sistema proporzionale, si propone di far parte di un futuro governo di larghe intese?

«Noi pensiamo si possa trovare un'intesa con gli altri partiti di centrodestra anche prima del voto, ma stando insieme perché si condivide un programma comune, non perché si aspira a un premio di

maggioranza per poi arrivare al governo e spaccarsi subito dopo».

Ma può il sistema proporzionale favorire intese prima del voto tra partiti o dare stabilità?

«Nella chiarezza delle posizioni, certamente sì. Abbiamo appena presentato, con le firme di molti parlamentari, una proposta di riforma costituzionale di due righe per impedire trasformismi, cambi di maggioranze, instabilità: è la sfiducia costruttiva che esiste anche nel sistema tedesco, per cui si può votare la sfiducia a un governo solo se contestualmente si propone una nuova maggioranza. È un meccanismo che vale come deterrente al potere di ricatto che le forze estreme spesso hanno rispetto agli esecutivi».

Quindi lei cerca un'intesa con FI, Lega e FdI?

«La nostra intenzione è quella di aggiungerci alle altre forze di centrodestra, ovviamente se ci saranno le condizioni. Quello che non si può fare è una sommatoria di sigle in un partitone o un listone a guida sovranista dove c'è chi propone l'uscita dall'euro, che sarebbe un disastro per il Paese».

Ma chi farebbe parte della sua nuova forza politica: i centristi, l'Ncd che si scioglie?

«Siamo aperti a loro e a chiunque condivida le nostre idee, ovviamente purché sia chiaro che noi non siamo per una politica moderata, ma coraggiosa, radicale, con forte discontinuità con il passato. Per intenderci: non vogliamo

radunare tutti i pezzettini della diaspora di FI».

Con Berlusconi continua a sentirsi?

«Non ci sentiamo, ma il nostro cammino è parallelo. Lui pensa al consolidamento di FI, deve dare messaggi che non disorientino gli elettori, io vado avanti e raccolgo molte adesioni al mio progetto, e il primo aprile a Roma terremo una grande manifestazione nazionale».

Se alla fine si arrivasse a un sistema elettorale con premio alla coalizione, al centrodestra servirebbe un candidato premier. Lei che farebbe?

«A quel punto servirebbero le primarie, e non avrei problemi a partecipare, purché siano chiari i programmi e condivisa l'idea con cui si vuole rilanciare il paese. Altrimenti si perdono più consensi di quelli che si hanno, perché si sacrifica la propria anima».

C'è tempo per costruire tutto questo prima del voto?

«C'è se si fanno le cose giuste. E spetta al governo attivarsi per una nuova legge elettorale, per la riforma istituzionale che noi proponiamo e per votare subito una legge di stabilità che metta in sicurezza il Paese. E in autunno si può andare al voto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Stefano Parisi, 60 anni, è stato candidato sindaco a Milano per l'intero centrodestra nella scorsa primavera

● Manager di lungo corso (da Confindustria a Fastweb a Chili Tv), ora si è dedicato completamente alla politica

● Dopo le elezioni milanesi ha lanciato il movimento «Energie per l'Italia» con l'obiettivo di allargare il campo del centrodestra

